



[www.areaarte.it](http://www.areaarte.it)



PERIFERIE ESISTENZIALI | 2012

# MARCELLA DALLA VALLE

In viaggio attraverso l'inconscio

ALESSANDRO BENETTI

**F**otografia e poesia: il percorso creativo di Marcella Dalla Valle attinge tanto dall'universo delle immagini quanto da quello delle parole. I "segni", siano essi figurativi o grafici, sono riuniti in un unico vocabolario ricchissimo: qui Marcella raccoglie le unità del suo linguaggio artistico, attribuendo a ciascuna significati nuovi e inediti. Da questo catalogo Emme Divi (come l'artista ama farsi chiamare) seleziona di volta in volta i tasselli necessari ad animare il gioco combinatorio della risemantizzazione. Le visioni



PROCEDURE ERMETICHE | 2012

ambigue di Marcella negano la possibilità di attribuire a ciascun elemento un senso univoco: al contrario, attraverso la loro decontestualizzazione dal discorso originario, l'accostamento senza mediazione e la compresenza di linguaggi diversi, ogni composizione è in grado di ampliarne e ridefinirne la sfera del significato.

La capacità di veicolare molteplici strati di senso, anche a partire da segni di grande semplicità e riconoscibilità universale, avvicinano l'esperienza di Marcella a quella dell'Ermetismo. Come i poeti ermetici, Emme Divi fa un utilizzo pervasivo dell'analogia, conscia del potenziale critico insito nello straniamento di cui essa è portatrice. Così, la platea di un teatro è sommersa da una marea improvvisa, le cui acque ribollenti di schiuma arrivano fin quasi a lambire la galleria da cui il pubblico osserva lo spettacolo (dove mai si svolgerà?). Sopra gli spettatori

increduli, immersi nella semi-oscurità, un cielo plumbeo carico di pioggia sembra prossimo a scaricarsi sulle loro teste. La sensazione di spaesamento e sospensione è potente.

Questa e altre composizioni immaginifiche rendono evidente il credito di Marcella nei confronti dei grandi artisti del fotomontaggio, passati e presenti. Particolare importanza riveste per lei l'influenza di Jerry Uelsmann, tra i precursori del surrealismo fotografico in America, da cui Emme Divi mutua non solo la tecnica ma anche alcuni segni topici. Si pensi, ad esempio, alle mani accostate che emergono dall'oscurità e portano alla luce visioni e oggetti misteriosi, porgendoli all'osservatore. Già presente in molti scatti del maestro surrealista americano, il motivo è ripreso da Marcella in un'immagine emblematica, in cui i palmi attraversano una cornice per poi divaricarsi e mostrare un orologio, salvato dalle tenebre. L'ottica fortemente grandango-



SENZA TITOLO | 2012



ADULTITÀ: I POSSIBILI | 2011



RIPOSA IL VERDE DI UN GIACIGLIO DI ROVI | 2014



DECADERE E DECLINARE | 2012

lare, che deforma la geometria del riquadro ligneo, la rotazione dell'asse su cui si allineano le mani e l'inquietudine con cui le falangi delle dita si protendono verso lo spettatore imprimono all'inquadratura una notevole spinta cinetica, come ad enfatizzare l'urgenza data dal ticchettare delle lancette nel quadrante.

Fotografia e poesia si relazionano con modalità del tutto diverse alla sfera del tempo, tema centrale nella poetica di Emme Divi. L'immagine fotografica si realizza in un tempo rapidissimo, quello necessario a cristallizzare la fugacità dell'istante. Inoltre, pur se sottoposta a una postproduzione certamente più lunga e laboriosa, può essere fruita sinteticamente con un solo sguardo. La poesia, al contrario, ha tempi di componimento e di lettura intrinsecamente più lenti, indispensabili per produrne e in seguito decifrarne le strutture semantiche complesse. Diverso è anche il tempo interno di ciascuna arte, il suo ritmo: in poesia esso deriva dal numero delle sillabe per verso e dagli accenti ritmici; in fotografia dall'alternanza delle campiture, dei pieni e dei vuoti, dei chiari e degli scuri sulla superficie bidimensionale dell'immagine.

Il corto circuito tra le due temporalità differenti sottrae di fatto le composizioni di Marcella alla costruzione culturale del tempo e ne proietta il contenuto al di là del ritmo della vita, nella sfera dell'eterno e dell'inconscio. In questi ambiti s'inoltra la ricerca di significato che Marcella conduce attraverso la sua arte.

"Dell'oltre il distacco di autunni malati" sono i versi scelti per accompagnare il sogno ad occhi aperti di una fanciulla dai lunghi capelli, adagiata su di un giaciglio invisibile, colta nell'atto di contemplare una sequenza di alberi spogli. L'orizzonte s'incurva seguendo il profilo del viso femminile e, così facendo, rende morbida e instabile la linearità del filare. Lo stesso che attraversa le avventure oniriche di una figura maschile fotografata di spalle, con un braccio ripiegato di fronte al viso, quasi a proteggere gli occhi dalla potenza della visione ("riposa il verde di un giaciglio di rovi). Negli "infiniti istanti" delle sue opere Marcella condensa e condivide l'"ansia interrogante" verso il reale. Sembra inesauribile la curiosità vorace che la spinge a rifiutare la facilità di qualsiasi certezza aprioristica, di ogni soluzione troppo facile all'enigma dell'esistenza. Nella sua intervista a Emme Divi, Lucy Franco cita Mallarmé: "...nominare un oggetto è sopprimere tre quarti del godimento della poesia, che è costituita dalla felicità di indovinare poco a poco: suggerire. Ecco il sogno!...". Marcella sogna, si lascia guidare dall'intuizione, è scettica, critica e autocritica, scopre nuovi livelli di realtà, gode della possibilità di perdersi.

Tuttavia, anche in questo spazio vertiginoso, che va ben oltre le tre dimensioni cartesiane, ci sono regole precise, appigli solidi per l'esploratore. Una su tutte, la più importante: Marcella fotografa (e scrive) unicamente in bianco e nero. "Primavera in do minore" è una ragazza con ombrello, di nero vestita: il tempo di esposizione dilatato cattura i movimenti dei tessuti e registra il loro passaggio sulla superficie candida del muro di fondo, arricchendola d'infinito sfumature di grigio. Con "attitudine non pittorica" Emme Divi rifiuta il colore per rifugiarsi nella rassicurante dicotomia tra la luce e la sua assenza. I due termini di questo ossimoro visivo sono i confini auto-imposti entro cui si svolge e si sintetizza la sua ricerca, per scongiurare il sublime terrore della libertà assoluta.

## MARCELLA DALLA VALLE

vive e lavora a Zanè (VI)  
[www.marcelladallavalle.com](http://www.marcelladallavalle.com)